

Revista Nerudiana 2020 – Edición “on line”



NERUDIA

DIRECTOR HERNÁN LO



Fundación
Pablo Neruda

Gabriele Morelli e la sua biografia di Neruda

Hernán Loyola

L'interesse di Gabriele Morelli per l'opera di Neruda inizia a partire dal 1979 con il primo libro *Strutture e lessico nei "Veinte poemas de amor"*, uscito lo stesso anno in spagnolo con il titolo *Como leer "Veinte poemas de amor"* (Madrid, Júcar). In anni più recenti ha pubblicato presso il noto editore Cátedra di Madrid un'eccellente edizione critica, sempre del libro *Veinte poemas de amor* (2008) e, ancora, *Cartas de amor* (2015), che riunisce e presenta tutte le lettere di Neruda inviate alle diverse donne amate, a partire da Albertina Rosa Azócar; successivamente Morelli pubblica l'antologia *Poesía política* (2018) con il prologo dello scrittore cileno Jorge Edwards, Premio Cervantes, amico e collaboratore del poeta. La traiettoria dell'interesse di Morelli per la poesia di Neruda raggiunge infine l'apice con la monografia italiana *Neruda* (Roma, Salerno Editrice, 2019), che mostra nella copertina una bellissima foto del poeta, opera di Henri Cartier-Bresson.

La prima parte del libro parla del bambino e dell'adolescente Nefatli, racconta la nascita e l'infanzia di Neruda, quest'ultima trascorsa a Temuco (1904) e giunge fino alla pubblicazione dei *Veinte poemas*. La seconda si occupa del viaggio del poeta verso Rangoon, quale console di bassa categoria (Neruda se ne rese conto durante il viaggio verso Lisbona conversando con altri passeggeri), e l'accompagna l'amico Álvaro Hinojosa. Ma più che l'itinerario e il destino trascorso in esilio dal 1927 al 1932 (Rangoon in Birmania, Wellawatte a Ceylon, Batavia a Giava), Morelli mette in luce con chiarezza e numerosi dettagli gli incontri o gli scontri avuti dal poeta con Borges a Buenos Aires e con Guillermo de Torre a Madrid, durante la prima fase del viaggio del poeta verso l'Oriente.

In ogni capitolo determinati episodi o sequenze acquistano rilievo e uno spazio privilegiato in quanto sono il risultato di continui confronti con altri fatti e avvenimenti che caratterizzano la vita e l'opera di Neruda. Ciò, a mio intendere, dà a questo libro su Neruda il maggiore interesse e la sua particolare peculiarità. Lo studio attento riservato al libro della *I Residencia*, pubblicata a Santiago nel 1933, e al felice incontro del poeta con García Lorca a Buenos Aires, avvenuto lo stesso anno e all'inizio del 1934, trovano particolare attenzione nella terza parte e conferiscono un grande spessore e una particolare fisionomia al periodo.

Alla residenza di Neruda a Madrid e alle opere nate da quella esperienza corrisponde una parte rilevante del libro, cioè i capitoli "Neruda a Madrid" e "La Spagna nel cuore" che coprono circa 80 pagine, ricche di dati e particolari. Morelli fa bella mostra della sua conoscenza delle avanguardie e, in special modo, della Generazione del '27 dove esamina in profondità le relazioni di Neruda con García Lorca, Alberti, Hernández, Aleixandre, Bergamín, Altolaguirre, Pedro Salinas e altri come Arturo Serrano Plaia, il pittore José Caballero, Maruja Mallo, Luis Rosales, León Felipe, Vivanco, Panero, lo scultore Alberto Sánchez, Luis Cernuda, Gerardo Diego, Jorge Guillén, Emilio Prados. Il dibattito se i poeti spagnoli della giovane poesia hanno recepito l'influenza del surrealismo di Neruda – tesi che nel 1963 sostiene Vittorio Bodini nel suo libro *I poeti surrealisti spagnoli* (Einaudi) e contro cui risponde Aleixandre negando tale influenza in quanto la lezione surrealista era già presente nella sua poesia, come chiarisce

nell'epistolario agli ispanisti italiani Oreste Macrí, Dario Puccini, Bodini e allo stesso Morelli – è uno motivo illustrato con forza in questa biografia.

La ricezione di Neruda in Italia occupa anche, come è naturale, un ampio spazio, in particolare quella relativa al libro *Canto general* che, a distanza di quasi settant'anni dalla sua pubblicazione, continua a suscitare ammirazione, riserve e polemiche. Diversamente che in Spagna, l'opera giunge tardi in Italia. Il fascismo di Mussolini, fino alla metà degli anni quaranta e terminata la guerra, segnò la poesia italiana, poiché impedì il suo contatto con i settori progressisti dell'avanguardia europea e americana. L'opera nerudiana precedente al *Canto general*, compresa l'importante *Residencia en la tierra*, fu praticamente ignorata in Italia. Quindi l'immagine nota di Neruda in Italia, nel bene e nel male, si basa sul poeta già comunista nel 1949, grazie alle traduzioni di Dario Puccini e Mario Socrate pubblicate sulla rivista "Rinascita".

Morelli, attraverso una ricca documentazione, ricostruisce la grande diffusione avuta dall'antologia nerudiana pubblicata nel 1952 da Einaudi, a cura di Salvatore Quasimodo – che pochi anni dopo, nel 1959, riceve il Premio Nobel della Letteratura – con illustrazioni di Renato Guttuso. Più volte ristampata, in diversi formati, l'antologia non piacque a Neruda poiché la sua versione non era fedele al testo spagnolo, tanto da creare un primo contrasto giuridico. Alla fine, rassegnato, Neruda accetta il fatto con spirito dichiarando che si trattava un'antologia di poesie di Quasimodo su temi nerudiani. La relazione fra i due poeti, se non intensa fu comunque corretta e cordiale. Quasimodo fu uno dei sottoscrittori dell'edizione principe del libro *Versos del Capitán* (1952) e sempre Neruda salutò il Premio Nobel concesso al siciliano con la conferenza "Palabras ceremoniales a Salvatore Quasimodo" nella Biblioteca Nacional di Santiago (1939).

Altro ampio capitolo del libro di Morelli, "All'ombra di Stalin", riunisce in un'unica prospettiva la vita e l'opera di Neruda nei dodici o quattordici anni successivi al *Canto general*. Comprende i libri, dichiaratamente politici, come *Las uvas y el viento* (1954) e *Canción de gesta* (1960), come anche le liriche legate al tema d'amore, quali *Los versos del Capitán* (1952) e *Cien sonetos de amor* (1959), e ancora i 4 tomi delle *Odas elementales* e *Estravagario* (1958), che sfugge ad ogni classificazione. Nell'analisi generale di tanta e diversa produzione Morelli, sebbene non condivida la prospettiva ideologica del poeta, fa lodevoli sforzi per collocarsi in un punto di vista della sua esegesi che possa affrontare e leggere l'opera da dentro, senza lasciarsi condizionare da parametri esterni.

La stagione finale della traiettoria di Neruda (1963-1973) è colta con lucida ed elegante destrezza e presenta con chiarezza l'enorme vastità dei temi che interessarono la visione del poeta. Commenta l'ispanista italiano: «Neruda continua a sorprendere i lettori per la capacità di coniugare e alternare due componenti fondamentali che caratterizzano la sua opera: la percezione della storia e del tempo – che vuole trasmettere attraverso la cronaca, l'elegia, il pamphlet –, e la necessità di interrogare il suo intimo, fonte primaria di emozione e poesia». Morelli illustra anche il libro *Sumario. Libro donde nace la lluvia*, uscito nell'edizione italiana dello straordinario tipografo Alberto Talone di Alpignano, che anticipò nel 1963 il primo dei cinque volumi che formeranno poi l'edizione di Losada di *Memorial de Isla Negra* (1964).

Morelli dedica poi pagine particolari al libro *Fin de mundo* (1969) per il suo contenuto critico antistalinista, e alle memorie non terminate *Confieso que he vivido*, pubblicate postume (1974), come allo splendido discorso letto a Stoccolma in occasione della concessione del Premio Nobel per la Letteratura nel 1971, e infine

ricostruisce l'ultimo amore segreto di Neruda, Alicia Urrutia, la nipote di Matilde, che risvegliò nel poeta, già gravemente malato, gli ultimi assalti della passione.

Attenzione particolare va data alla preziosa e attualizzata bibliografia del libro che chiude questo *Neruda* di Gabriele Morelli in pagine sintetiche, così articolate: Sezioni: 1, Opere; 2, Libri di memorie [e le traduzioni italiane]; 3, Epistolari; 4, Cataloghi e guide bibliografiche; 5, Biografie; 6, Principali contributi critici; 7, Congressi e libri collettivi dedicati a Neruda; 8, Studi critici e omaggi italiani; 9, Traduzioni italiane; 10, I libri di Neruda pubblicati da Alberto Tallone [e da sua moglie Bianca e il figlio]. Una bibliografia davvero fondamentale, compatta e aggiornata. Naturalmente, le sezioni 8, 9 e 10 mostrano un particolare interesse per la loro informazione approfondita sulla tradizione nerudiana in Italia. Insomma, un prezioso strumento di lavoro per i nuovi studiosi che vogliono affrontare la vita e l'opera del poeta di Temuco.